

14877

11/12/2008

Identificativo Atto n. 900

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E URBANISTICA

PROGETTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE, LOCALIZZATO NEL COMUNE DI TORBOLE CASAGLIA, A SERVIZIO DEI COMUNI DELL'ASTA DEL TORRENTE GANDOVERE, IN PROVINCIA DI BRESCIA. PROPONENTE: GANDOVERE DEPURAZIONE S.R.L. - ROVATO (BS). VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE, AI SENSI DELL'ART. 20 DEL D.LGS. 152/2006 E SUCC. MOD..

## **IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE**

VISTO il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, con specifico riferimento alla parte seconda, titolo III, come modificata dal d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTA la legge regionale 3 settembre 1999, n. 20 avente ad oggetto “Norme in materia d’impatto ambientale”, come modificata dall’art. 3 della l.r. 24 marzo 2003 n. 3;

VISTA la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 “Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale”, nonché i provvedimenti organizzativi della VIII legislatura;

VISTE le deliberazioni della Giunta Regionale in data 2 novembre 1998, n. VI/39305 e 27 novembre 1998, n. VI/39975, aventi ad oggetto “Approvazione del documento circa la ricognizione delle procedure amministrative previste dal d.p.r. 12 aprile 1996 e dalla Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, n. 337/85/CEE” e “Approvazione delle modalità d’attuazione della procedura di verifica e della procedura di valutazione d’impatto ambientale regionale, di cui alla d.g.r. 2 novembre 1998, n. VI/39305 - Istituzione di un apposito gruppo di lavoro presso l’Ufficio V.I.A. del Servizio Sviluppo Sostenibile del Territorio della Direzione Generale Urbanistica e disciplina delle modalità d’acquisizione dei pareri degli enti interessati”;

CONSIDERATO che le sopraindicate deliberazioni della Giunta Regionale, pur richiamando l’allora normativa in tema di v.i.a. regionale (ex d.p.r. 12.04.1996), risultano tuttora valide quale riferimento procedurale per l’espletamento delle procedure di verifica e di valutazione di impatto ambientale;

VISTO il P.R.S. 6.5.3 ed in particolare l’obiettivo operativo 6.5.3.5 “Valutazione degli impatti ambientali generati da progetti e programmi di intervento a valenza territoriale, nonché dalle infrastrutture strategiche di cui al titolo III, capo IV, del d.lgs. 163/2006 e attività connesse alla manifestazione di volontà d’intesa”;

PRESO ATTO che:

- a) il 02.07.2008 è stata depositata presso la Struttura Valutazioni di impatto ambientale della Direzione Generale Territorio e urbanistica - da parte di Gandovere Depurazione s.r.l. (nel seguito “il Proponente”) - la richiesta di verifica, ai sensi dell’art. 20 del d.lgs. 152/2006 e succ. mod., della assoggettabilità alla procedura di valutazione dell’impatto ambientale del progetto di un impianto di depurazione delle acque reflue nel Comune di Torbole Casaglia (BS);
- b) la tipologia progettuale in oggetto [impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti] è prevista nell’allegato IV [punto 7, lett. v)] alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 e succ. mod.; non essendo il progetto in esame localizzato in area naturale protetta come definita ai sensi della l. 394/1991, esso è sottoposto a verifica dell’assoggettabilità alla procedura di v.i.a.;

VISTA la documentazione prodotta dal Proponente, costituita dallo studio preliminare ambientale, dalla relazione tecnica e geologica, dagli elaborati di progetto e dalle planimetrie Relative all’inserimento ambientale dell’opera;

RILEVATO che:

- riguardo agli aspetti generali e alla localizzazione dell’intervento:
- il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione con potenzialità di 93.000 a.e. - localizzato a Torbole Casaglia - al servizio nei Comuni dell’asta del torrente

Gandovere: Castel Mella (zona ad O del fiume Mella), Passirano (zona industriale), Castegnato, Monticelli Brusati, Ome, Ospitaletto, Rodengo Saiano, Roncadelle e Torbole Casaglia, in Provincia di Brescia; l'ambito territoriale di riferimento è quello della bassa pianura bresciana occidentale, tra i fiumi Oglio e Mella; il sito di progetto si trova ad oltre 2 km dal centro abitato di Torbole Casaglia e a circa 800 m dalla frazione Salvello, al confine con il Comune di Azzano Mella e a poche decine di metri dalla SP19; l'area è caratterizzata da ghiaie ben graduate con sabbie e argilla e sabbie, ed è solcata da un fitto reticolo irriguo e di scolo, a cui appartiene il cavo Quinzanello, recapito finale del depuratore in oggetto; la direzione di flusso delle acque sotterranee è da NO verso SE, con gradiente analogo alla pendenza del piano campagna (3-4 per mille);

- l'individuazione specifica del sito di progetto è basata sul soddisfacimento di requisiti quali la disponibilità di un corpo idrico ricettore dotato di portata adeguata, la posizione decentrata rispetto ai centri abitati e tale da consentire un favorevole andamento planoaltimetrico delle condotte di collettamento dei reflui, la garanzia della fascia di rispetto prescritta dalla normativa, l'accessibilità da parte degli automezzi;
- in merito all'assetto pianificatorio e programmatico ed al sistema dei vincoli:
  - il progetto di "Collettamento e depurazione dei Comuni dell'asta del Torrente Gandovere" è previsto nel piano dell'ATO della Provincia di Brescia tra quelli finanziati con project financing; esso risulta congruente con il Piano regionale di tutela e uso delle acque (PTUA), e ne segue le prescrizioni in merito alle fasi di trattamento dei reflui e agli adeguamenti delle reti di collettamento;
  - il sito di progetto ricade nella "fascia dell'alta pianura" come definita dal Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), precisamente nell'unità tipologica dei "paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta"; in rapporto al PTCP della Provincia di Brescia, tale area è interessata dalle componenti paesistiche definite "fascia dei fontanili e delle ex-lame" e "aree agricole di valenza paesistica", nelle quali sono ritenuti compatibili gli "interventi infrastrutturali a rete di nuovo impianto"; il sito non interferisce con aree naturali protette come definite dalla l. 394/1991, né con Siti di importanza comunitaria (SIC) o Zone di protezione speciale (ZPS); non è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004, e non interseca fasce fluviali delimitate dal Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del Po; è specificamente destinata dal PRG di Torbole Casaglia a "servizi di interesse comune";
- circa le motivazioni e le caratteristiche del progetto:
  - attualmente nel bacino interessato sono in esercizio i depuratori di Ome / Monticelli, Rodengo capoluogo, Rodengo Padergnone, Rodengo Moie, Castegnato, Ospitaletto, Roncadelle, Torbole Casaglia; si tratta di impianti sottodimensionati, vetusti e dal funzionamento del tutto insoddisfacente; i limiti di legge della concentrazione allo scarico dei principali parametri sono frequentemente superati; significativa è la situazione del Comune di Castel Mella, privo di impianto di depurazione, la cui rete fognaria ad O del fiume Mella (oltre 4.000 a.e.) scarica senza trattamento nella Roggia Mandolossa;
  - il progetto si prefigge pertanto di dotare il bacino del Gandovere di un impianto con una capacità di 93.000 a.e., conseguendo i limiti allo scarico fissati dalle norme di settore per le aree sensibili afferenti all'Adriatico [v. allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/2006 e succ. mod., e allegato B al r.r. 3/2006]; alla sua entrata in esercizio seguirà la dismissione dei vecchi impianti; la superficie occupata dall'impianto in progetto è pari a 33.750 m<sup>2</sup>, di cui circa 10.000 m<sup>2</sup> destinati ad opere a verde; essa è attualmente destinata a seminativo semplice ed è delimitata da filari

alberati ad E (lungo il Vaso Quinzanello), a S e ad O;

l'accesso all'area è previsto da una strada in progetto, della lunghezza di circa 100 m, di collegamento alla SP19;

□ i principali dati di base del progetto sono riassunti nella seguente tabella:

Parametro	u.d.m.	valore	
potenzialità	a.e.	93.000	
portata media	m <sup>3</sup> /gg	22.230	
portata media	m <sup>3</sup> /h	930	
portata di punta (coefficiente 1,5)	m <sup>3</sup> /h	1395	
<b>Carichi inquinanti complessivi</b>			
BOD <sub>5</sub>	kg/gg	5.813	
COD	kg/gg	11.625	
SST	kg/gg	7.400	
N	kg/gg	1.116	
P	kg/gg	140	
<b>caratteristiche dell'effluente</b>		<b>progetto</b>	<b>limite normativo</b>
carico organico BOD <sub>5</sub>	mg/l	10	25
azoto ammoniacale	mg/l	2	15
fosforo P	mg/l	1	2
solidi sospesi totali SST	mg/l	10	35

□ l'impianto è adeguatamente descritto nella sua configurazione di progetto, relativamente al dimensionamento, alla disposizione dei diversi elementi, alle fasi del processo depurativo ed alle tecnologie di trattamento; esso è costituito, in sintesi, da: grigliatura fine, sollevamento iniziale, dissabbiatura-disoleatura, sedimentazione primaria, trattamento biologico a fanghi attivi di denitrificazione-nitrificazione [con tre reattori in serie (anaerobico, anossico, aerobico)], sedimentazione secondaria, precipitazione chimica del fosforo [ausiliaria], filtrazione finale e disinfezione;

la linea fanghi è composta da: pre-ispessimento a gravità, pre-ispessimento dinamico, stabilizzazione anaerobica, post-ispessimento a gravità, disidratazione meccanica;

la linea di controllo odori è destinata al trattamento dell'aria esausta di processo estratta dall'edificio pretrattamenti della linea acque e dalla linea fanghi;

le diverse unità di processo sono state dimensionate in modo modulare, su tre linee parallele (due per i pretrattamenti), con la finalità di garantire comunque il corretto funzionamento dell'impianto anche nelle fasi di manutenzione o emergenza; anche a tal fine è stata prevista la possibilità di by-passare le diverse unità di impianto;

VISTE le caratteristiche e le dimensioni del progetto, le proposte per l'inserimento ambientale e le misure adottate per la mitigazione degli effetti sull'ambiente, elementi tutti per i quali si rimanda alla documentazione depositata;

CONSIDERATO che in merito al progetto e ai suoi effetti sull'ambiente, valutato il complesso delle informazioni prodotte, dall'istruttoria condotta è emerso quanto segue:

▪ lo studio ambientale fornisce una stima qualitativa degli impatti potenziali dell'impianto di depurazione e dei collettori [questi, di per sé, non sottoposti a verifica di assoggettabilità alla v.i.a.

ai sensi del d.lgs. 152/2006 e succ. mod.], relativamente alle fasi di costruzione e di esercizio, tenendo in considerazione la criticità della situazione attuale sopra richiamata, e prevedendo il contenimento dei suddetti impatti mediante specifiche misure di mitigazione;

- i limiti di concentrazione dei principali inquinanti attesi allo scarico soddisfano le prescrizioni del r.r. 3/2006 “Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie”, e sono conformi al d.m. Ambiente 185/2003, fatti salvi i valori più restrittivi per i parametri BOD<sub>5</sub>, COD e fosforo totale richiesti in Regione Lombardia per i nuovi scarichi in acque superficiali, e quelli meno restrittivi per il parametro Escherichia coli da applicarsi nei casi quali quello in esame;

i rifiuti prodotti dalla gestione dell'impianto saranno costituiti da fanghi di depurazione stabilizzati e disidratati e materiali grigliati; essi saranno destinati in parte al recupero agronomico, in parte a discarica e in parte ad altri utilizzi;

- si prevede che la produzione di odori si concentrerà presso le sezioni di pretrattamento (fase di grigliatura, sollevamento e di dissabbiatura-disoleatura) e la linea fanghi (pre e post-ispessimento o disidratazione meccanica); tali problematiche sono state affrontate da un lato limitando a monte, quando possibile, la produzione degli odori, e dall'altro utilizzando specifici sistemi di captazione e abbattimento delle emissioni (adsorbimento con supporto filtrante); il biogas prodotto in fase di digestione anaerobica verrà utilizzato sia per riscaldare il processo di digestione, sia per autoprodurre energia elettrica, evitando così che il gas stesso diventi un'ulteriore fonte emissiva;

si può ritenere sostenibile la conclusione secondo cui la percezione di composti maleodoranti e la concentrazione di aerosol nell'aria saranno complessivamente contenuti; ciò è subordinato, tuttavia, ad una regolare e corretta conduzione dell'impianto (compresa una corretta gestione e frequenza della fase di disidratazione) ed alla manutenzione periodica di tutti i dispositivi di contenimento previsti; occorre quindi provvedere a verifiche cadenzate nel tempo, al fine di verificare l'eventuale necessità di ulteriori specifici sistemi di captazione e deodorizzazione;

- circa il fattore rumore, l'area interessata dal nuovo impianto è caratterizzata da un livello di fondo determinato dall'attività agricola e dal traffico transitante sulla SP19; l'adozione di compressori d'aria silenziati e la loro allocazione in locali chiusi consente di ridurre la pressione acustica generata dall'esercizio dell'impianto a livelli di poco superiori a quelli preesistenti; andrà comunque verificato, mediante l'effettuazione di una campagna fonometrica, il rispetto dei limiti di immissione ed emissione presso i recettori all'intorno;
- riguardo alla cantierizzazione, non si evidenziano effetti significativi sull'ambiente, a condizione che ogni operazione sia eseguita a regola d'arte, e che gli impatti temporanei legati a tale fase [recinzione, movimentazione terre, polvere e rumore generati dai mezzi d'opera in zona agricola, smaltimento delle acque e dei rifiuti di cantiere] siano controllati mediante una corretta gestione del cantiere secondo le migliori tecniche disponibili, ed una opportuna definizione del cronoprogramma dei lavori;
- il rischio connesso a difetti di funzionamento dell'impianto in progetto è da considerarsi molto basso, anche in rapporto all'attuale situazione caratterizzata dalla mancanza di un impianto di trattamento delle acque reflue e/o da impianti malfunzionanti e con impiantistica carente; a tal proposito - oltre alla strutturazione su tre linee con funzionamento indipendente e la possibilità di by-passare le singole fasi - è stato previsto un sistema di telecontrollo che consente l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni sul funzionamento e la manutenzione, le anomalie di funzionamento, l'eventuale gestione automatica delle condizioni operative dell'impianto, la centralizzazione delle sequenze di controllo a distanza presso la sede della

società proponente;

- la capacità di rigenerazione delle risorse va essenzialmente ricondotta, in questo caso, alla maggiore salvaguardia - rispetto allo stato attuale - della qualità delle acque superficiali, poiché la realizzazione di un funzionale impianto di depurazione dei reflui è in grado di recuperare la situazione di degrado causata da scarichi non trattati (Castel Mella) o trattati in modo inadeguato, gestendo il trattamento in un impianto centralizzato, con la dismissione degli insufficienti ed inefficienti depuratori esistenti;
- i lavori necessari per la realizzazione dell'impianto in progetto non comportano significativi effetti sull'assetto morfologico dell'area; essa è caratterizzata da una moderata vulnerabilità della falda acquifera; la geometria del cavo Quinzanello garantisce buone capacità di deflusso dell'effluente dell'impianto di depurazione; la protezione delle componenti ambiente idrico, suolo e sottosuolo è affidata alla specifica attenzione dedicata agli elementi costruttivi e gestionali potenzialmente critici sotto questo aspetto: esecuzione dei getti delle vasche, protezione dei calcestruzzi dalla corrosione, caratteristiche dei giunti, qualità, posa e tenuta delle tubazioni, franchi di sicurezza nelle vasche, sistemazione della viabilità e della rete fognaria interna; la profondità di fondazione delle opere è tale da non interferire con il massimo livello di escursione della falda;
- il progetto proposto comporta la realizzazione di nuovi edifici e determina inevitabilmente una alterazione della percezione paesaggistica rispetto alla situazione attuale; il contesto territoriale ed ambientale non mostra rilevanti elementi di pregio sotto gli aspetti ecosistemico e paesaggistico, ed è fortemente segnato dalla presenza di una arteria di scorrimento quale la SP19; l'intervento in esame non appare quindi introdurre significativi elementi di disturbo del quadro locale; peraltro, il progetto persegue il massimo interramento possibile delle opere, compatibilmente con il livello della falda; gli edifici con il maggiore sviluppo in verticale sono quello dei pretrattamenti (12 m circa), il digestore fanghi (10 m circa) ed il gasometro (12,5 m circa); sono previsti interventi di mitigazione dell'impatto visivo e paesistico quali la messa a dimora di alberi e arbusti lungo tutto il perimetro dell'impianto, nonché la predisposizione di spazi verdi interni; inoltre, è prevista l'allocazione di diverse unità di trattamento in edifici chiusi, ed una particolare cura dei dettagli architettonici della palazzina uffici e servizi, in modo da renderla compatibile con le costruzioni dell'ambiente agricolo;
- la buona accessibilità del sito di progetto, la tipologia del traffico indotto dall'impianto (mezzi del personale e traffico pesante) e il suo volume (mediamente inferiore a 2 transiti/giorno) sono tali da non generare significativi effetti sulla rete viaria locale e sulle componenti atmosfera e rumore;

RITENUTO, sulla base di quanto sopra riportato, di concludere che:

- la documentazione depositata descrive adeguatamente il progetto nel contesto programmatico ed ambientale in cui esso si inserisce; le informazioni prodotte dal Proponente e la loro esposizione consentono la comprensione delle caratteristiche del progetto e l'individuazione e valutazione dei principali effetti che esso può avere sull'ambiente, in coerenza con la prescrizione di cui all'art. 20 del d.lgs. 152/2006 e succ. mod.;
- non sussistono significativi elementi, legati alla realizzazione del progetto in questione, che possano causare effetti sull'ambiente tali da richiedere lo svolgimento della procedura di valutazione dell'impatto ambientale, salvo il rispetto delle prescrizioni di cui alla parte dispositiva;

per tutto quanto esposto,

## DECRETA

1. Di escludere dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale - ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006 e succ. mod. - il progetto dell'impianto di depurazione delle acque reflue a servizio dei Comuni dell'asta del torrente Gandovere, localizzato nel Comune di Torbole Casaglia (BS), secondo la soluzione progettuale indicata negli elaborati prodotti dal proponente Gandovere Depurazione s.r.l., a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni e condizioni, che dovranno altresì essere espressamente recepite nei successivi atti abilitativi:
  - a) siano puntualmente attuate tutte le misure di prevenzione e mitigazione descritte nella documentazione depositata, in particolare tutti gli accorgimenti finalizzati alla protezione del sottosuolo e della falda acquifera, sia in fase di costruzione che di esercizio, al contenimento delle emissioni di odori e di rumore, alla tutela del reticolo idrico del territorio circostante mediante il rigoroso rispetto dei limiti allo scarico e con particolare attenzione agli elementi nutrienti;
  - b) in sede di progetto esecutivo siano definiti nel dettaglio:
    - un piano della cantierizzazione che definisca l'approntamento, la gestione [rumore, polveri, movimento e stoccaggio dei materiali e dei rifiuti] e la sistemazione finale delle aree di cantiere, la viabilità di accesso ed il cronoprogramma dei lavori;
    - in accordo con il Comune di Torbole Casaglia, gli interventi di mitigazione paesistica previsti in progetto, mediante l'implementazione delle superfici a verde e delle barriere vegetali, in particolare lungo i lati meridionale e occidentale (verso la SP19), nonché il potenziamento della fascia alberata prospiciente il Cavo Quinzanello; il relativo progetto comprenda la definizione delle specie utilizzate e il relativo programma di cura, manutenzione e sostituzione delle fallanze;
    - un programma di manutenzione periodica e di verifica del corretto funzionamento degli impianti e della tenuta delle vasche;
    - un programma di monitoraggio:
      - delle caratteristiche di qualità dell'effluente dell'impianto, nonché delle acque del corpo idrico ricettore in sezioni significative e nelle condizioni idrologiche più critiche;
      - del rumore, mediante almeno una campagna fonometrica post operam finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti normativi nell'intorno dell'impianto;
      - delle emissioni odorigene e di aerosol;le modalità di monitoraggio delle diverse componenti ambientali [stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.] siano definite dal Proponente in accordo con il Dipartimento ARPA di Brescia, la Provincia ed i Comuni interessati, ai quali dovranno essere trasmessi i risultati dei monitoraggi stessi, per la loro validazione e per l'eventuale assunzione di conseguenti provvedimenti;
  - c) all'entrata in esercizio del nuovo impianto si provveda alla dismissione degli attuali depuratori di Ome/Monticelli, Rodengo Capoluogo, Rodengo Padergnone, Rodengo Moie, Castegnato, Ospitaletto, Roncadelle, Torbole Casaglia, con il tempestivo ripristino dell'area mediante raccordo alla superficie circostante, e previa caratterizzazione dei terreni per verificarne l'assenza di contaminazione.
  - d) si raccomanda inoltre:
    - al Comune di Torbole Casaglia la verifica della conduzione a regola d'arte di ogni operazione legata alla realizzazione del nuovo depuratore;
    - ai Comuni interessati, la verifica della tempestiva e corretta esecuzione degli interventi di

dismissione degli impianti obsoleti di cui al precedente punto c).

2. Di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto a Gandovere Depurazione s.r.l., Proponente, ai Comuni di Torbole Casaglia e Azzano Mella, alla Provincia di Brescia, ai Comuni di Castel Mella, Passirano, Castegnato, Monticelli Brusati, Ome, Ospitaletto, Rodengo Saiano, Roncadelle, nonché alla U.O. Reti ed infrastrutture della Direzione Generale Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile della Giunta Regionale.
3. Di provvedere altresì all'inserimento del presente decreto nell'apposito registro delle procedure di verifica, ai sensi dell'art. 4, comma 3 della l.r. 20/1999.
4. Di rendere noto che contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o di piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ai sensi del d.p.r. 24.11.1971 n. 1199.

Il Dirigente  
Ing. Filippo Dadone